

Cultura

INSERTO DEL GIORNALE del POPOLO
ANNO IV - NR. 39
www.gdp.ch
SABATO 29 SETTEMBRE 2007

GDP

+

STUDI Sarà presentata oggi alla radio la monografia di Pierre Lepori Canetta, l'uomo e l'artista in un'appassionata "traversata"

Da Renzo Ricci a Jerzy Grotowski, da Pulcinella al Teatro Povero: questa è la traversata teatrale compiuta da Alberto Canetta (1924-87), attore e regista. Lepori ne traccia un ritratto documentato e vivo nutrito dal rigore del critico e dall'emozione dell'ex allievo.

di MANUELA CAMPONOVO

Per Pierre Lepori le ricerche devono essere come le ciliegie: una tira l'altra... Questa monografia, *Alberto Canetta. La traversata del teatro* è stata suggerita, infatti, dalla tesi di dottorato *Il teatro nella/della Svizzera italiana (1932-87)*, Premio Migros 2005 (di prossima pubblicazione), che a sua volta è scaturita dal lavoro redazionale, durato sette anni e concluso nel 2005, del *Dizionario Teatrale Svizzero*. Partendo praticamente da zero, per quanto concerne la parte italo-fona, nella sua indagine capillare Lepori si è avvalso di una gran mole e pluralità di fonti; ha dato sistematicità e significato ad una documentazione dispersa e disordinata, facendo affiorare personaggi ed esperienze professionali di cui si era perduta (spesso volutamente) memoria. Poi ha sentito l'esigenza di uscire da un sistema enciclopedico-descrittivo per entrare più nel dettaglio e nell'approfondimento estetico, poetico, umano... Così nasce il progetto di dedicarsi a questa figura di primo piano per il nostro teatro. L'autore, nella sua *Premessa*, spiega la ragione di questa scelta con una non nascosta punta polemica: «Ecco allora sorgere il nome di Alberto Canetta: attore e regista al contempo, partecipe di quella storia culturale - ancorato stabilmente alla maggiore realtà produttiva del paese, la RSI - ma irriducibile ad essa e testardamente fuori dal coro; un artista capace di mettere in primo piano la propria sensibilità singolare, mai paga di una ricerca umana e teatrale di alto lignaggio, in dialogo costante, purtroppo, con la realtà e le strettoie dell'ambiente culturale provinciale (...) Il secondo motivo che ci ha spinto verso questo libro è fortemente legato al primo: dato per scontato che la figura di Canetta offriva la possibilità di entrare nel vivo di un rapporto forte tra società ed artista, che proprio nel teatro trova la sua espressione più scandalosamente problematica, si apriva all'orizzonte etico della ricerca una precisa volontà di memoria, che un circuito culturale angusto, come quello della Svizzera Italiana, tende costantemente ad occultare; prova ne sia che una ricerca relativa ad Alberto Canetta è nata sotto gli auspici della Società Svizzera di Studi Teatrali di Basilea e sull'onda degli studi intrapresi per il DTS dall'università di Berna, quasi che il Ticino stentasse a credere che questo regista ed attore - che ha attraversato la storia teatrale ticinese con una qualità di ricerca e di risultati artistici non comuni - potesse godere dello statuto di "oggetto di studio" credibile».

Il tema è affrontato con distacco e passione, al tempo stesso. Il distacco dello storico e del critico, la passione che deriva dal coinvolgimento personale di allievo e di amico... Mantenendosi in equilibrio tra esigenza di rigore e necessità di rivolgersi ad un ampio pubblico, Lepori riesce a restituirci un ritratto vivo in quel continuo intrecciarsi di percorso esistenziale ed artistico. Ognuno dei sette capitoli affronta un periodo, ed è preceduto da una scheda che ne mette in evidenza i punti tematici e temporali, con l'elenco delle parole chiave, nomi di persona ricorrenti, la cronologia di fatti e di spettacoli; ed è seguito (oltre che da riassunti in francese e tedesco), dalla bibliografia e dalla lista dei documenti di cui l'autore si è valso (a cui sono da aggiungere la *Teatrogafia* finale, il ricco apparato iconografico e l'allegato DVD).

La gran quantità di materiali originali ed eterogenei, privati e pubblici (lettere, diari, testimonianze orali e scritte, registrazioni, note di regia, locandine e programmi teatrali, articoli di giornali, ma anche contratti...) portano ad una ricerca complessiva sull'uomo e su una carriera contraddistinta dalla lunga militanza radiofonica ma anche dall'aspirazione, all'origine di non pochi conflitti con la RSI, di poter uscire all'esterno, sul "vero" palcoscenico. Lepori segue Canetta, passo



Canetta in "Ceneri" di Beckett, spettacolo d'esordio del Teatro La Maschera (1984).

dopo passo, dalla gavetta milanese all'approdo luganese e nei travagliati tentativi di fondare un teatro stabile, mentre la riflessione si estende sul "fare teatro in Ticino" e sul contraddittorio rapporto con il territorio... Fino alla realizzazione del sogno: il Teatro La Maschera... In una polisemia simbo-

lica, cala il sipario della "traversata" sulla scena del funerale di *Ognuno*, ultimo spettacolo del regista, con "zumat" su uno dei quattro portanti del feretro, una comparsa diciottenne che, esattamente vent'anni dopo, avrebbe scritto il saggio *Alberto Canetta. La traversata del teatro*.

nell'inserto

Vent'anni dopo

La copertina è dedicata al grande uomo di teatro (1924-1987) e alla monografia di Pierre Lepori. L'anniversario è doppio: i vent'anni dalla scomparsa di Canetta e gli ottant'anni di esistenza della Società svizzera di studi teatrali (v. articolo di Paola Gilardi in pagina). Il saggio sarà presentato oggi, 29 settembre (ore 17, Studio 2, RSI, Lugano-Besso). Alla tavola rotonda, moderata da Letizia Bolzani e trasmessa in diretta da Rete Due, parteciperanno Ketty Fusco, Enrico Bertorelli, Paolo Di Stefano (autore di una prefazione-testimonia) e Pierre Lepori. Inoltre, fino al 9 settembre alla Rete Due è in corso una retrospettiva di Canetta. Dall'archivio RTSI proviene il materiale del DVD, allegato al volume, con esempi dell'attività dell'attore e regista, in radio e in palcoscenico, e interviste inedite.



L'ultima pagina del "Diario dal carcere"

Canetta allestito *Assunta Spina* di Salvatore Di Giacomo con i detenuti del Carcere Cantonale La Stampa (1985). Pubblichiamo qui le ultime note del *Diario dal carcere*, un'ultima pagina, senza data, non vista e quindi esclusa dai curatori di *Geometria dell'anima*, in cui il diario era stato pubblicato, ed ora recuperata da Lepori come «testimonia umana più che artistica».

Ottimo incontro. In attesa della festa. Seduto in un ufficio del carcere. Pomeriggio meraviglioso. Eppure quanta malinconia! L'esperto teatrale mi ha ricevuto dicendomi: «Alberto non abbiamo nulla da darti! Ma ti vogliamo bene e ti diciamo grazie. Perdona tutte le delusioni che ti abbiamo procurato! Sai noi spesso siamo nervosi. Ma tu ci hai sempre capito. Grazie». Descrivere il mio abbraccio? La mia commozone? Impossibile! Dire certe cose è pericoloso. Il ridicolo è lì pronto, a tutto irridere.

Ma quanta verità in queste semplici banali parole "Avrei pianto!"

Non abbiamo provato. Siamo stati in buona compagnia in questa grande sala addobbata per la "festa". Tutti allegri sereni. Dimentichi del carcere. Belle, sane, gaie risate. Un momento di felicità. Apparente sia chiaro. Basta un attimo e la "verità" salta fuori da tutte le parti.

Terribile, brutale. Il "Rapina" mi ha portato nella sua cella per farmi vedere il vestito da indossare questa sera. Decisamente una scusa. Voleva parlarmi. Farmi vedere il regalo di sua moglie le foto dei suoi figli. Parlarmi parlarmi, parlarmi! Una famiglia meravigliosa. Una casa bellissima. Calda, umana, vera. Mi ha fatto leggere il suo atto di accusa. Agghiacciante! Perché, perché "scegliere" il carcere?

Adesso, ma non ho vergogna a dirlo, me ne frego del "ridicolo". Sospendo queste mie noterelle. Non riesco ad andare oltre. Sto piangendo.

Gli ottant'anni della Società svizzera di studi teatrali

di PAOLA GILARDI*

La Società svizzera di studi teatrali / Schweizerische Gesellschaft für Theaterkultur / Société suisse du théâtre / Societat svizra per la cultura da teater (SSST / SGTK) festeggia l'ottantesimo anno di esistenza con la pubblicazione di questa monografia, curata da Pierre Lepori e con una prefazione di Paolo Di Stefano. Si tratta del primo volume in lingua italiana della collana Schweizer Theaterjahrbuch (Annuario del teatro svizzero), interamente dedicato a una delle figure più significative della scena teatrale ticinese e realizzato in collaborazione con le Edizioni Casagrande di Bellinzona. La SSST pubblica inoltre ogni anno da due a quattro numeri della rivista quadrilingue *Mimos* e *Szene Schweiz* (Scena svizzera), che contiene informazioni dettagliate sulle nuove produzioni e i recapiti di singoli artisti, compagnie, teatri, associazioni e una bibliografia critica aggiornata di saggi e articoli sul teatro in Svizzera.

Sporadicamente escono nuovi numeri della collana *Schriften* (Scritti), nella quale rientra ad esempio la ricerca svolta da Ketty Fusco nel 1973 (*Teatro della Svizzera italiana: Un sogno o un programma per gli anni '70?*, Schriften n.13, Editions Theaterkultur Verlag, Basilea).

Fondata a Lucerna nel 1927 con lo scopo di sostenere il teatro nelle sue varie forme e favorire il dialogo fra artisti, studiosi, istituzioni teatrali e il pubblico interessato nelle varie regioni linguistiche del Paese, la SSST è conosciuta a livello nazionale e internazionale soprattutto per avere promosso l'istituzione, nel 1992, della prima cattedra di Storia del teatro presso l'Università di Berna e per l'assegnazione dell'Anello Hans Reinhart, il più alto riconoscimento in ambito teatrale in Svizzera. Fra i laureati figurano personalità di rilievo come Bru-



no Ganz, Benno Besson, Leopold Lindtberg, Anne-Marie Blanc. I ticinesi insigniti del prestigioso premio sono Carlo Castelli, Ketty Fusco, Dimitri e Gardi Hutter. Quest'anno il cinquantesimo Anello Hans Reinhart è stato conferito per la prima volta a un artista grigionese di lingua romancia, Giovanni Netzer, regista e librettista nonché direttore artistico del Festival Teatral Origen

che ha sede nel suggestivo castello di Riom, presso Savognin. Il 22 ottobre 1944 viene istituita la *Schweizerische Theatersammlung* (Collezione svizzera del teatro), all'inizio sotto forma di un deposito nella Biblioteca Nazionale di Berna e a partire dal 1976 interamente gestita dalla SSST, con sede alla Schanzstrasse 15 di Berna, nelle immediate vicinanze della stazione. Questo archivio specializzato, aperto ai ricercatori e a tutte le

persone interessate, organizza regolarmente esposizioni e conserva documenti preziosi per la storia del teatro svizzero, fra cui il Fondo Adolphe Appia e nel quale fra l'altro verrà depositato anche il cospicuo materiale - comprendente anche numerose interviste inedite - raccolto da Pierre Lepori nella sua accurata ricerca su Alberto Canetta.

Tutti gli appassionati di teatro residenti nelle quattro regioni linguistiche della Svizzera possono aderire alla Società svizzera di studi teatrali. Nella quota sociale è compreso l'abbonamento alla rivista quadrilingue *Mimos* e l'attuale Annuario del teatro svizzero.

Informazioni sulle pubblicazioni e le attività della Società svizzera di studi teatrali e modalità di adesione sul sito (plurilingue): www.mimos.ch
Sulla Collezione svizzera del teatro di Berna: www.theatersammlung.ch

*membro Comitato direttivo SSST / SGTK



FINTER BANK ZÜRICH

CHIASSO

Telefono: +41 (0)91 695 24 24
Telefax: +41 (0)91 695 24 44
E-mail: ch@finter.ch

LUGANO

Telefono: +41 (0)91 910 21 21
Telefax: +41 (0)91 910 21 41
E-mail: lu@finter.ch

ZURIGO

Telefono: +41 (0)44 289 55 00
Telefax: +41 (0)44 289 56 00
E-mail: zh@finter.ch

NASSAU

Telefono: +1 (242) 356 64 51
Telefax: +1 (242) 356 58 18
E-mail: bahamas@finter.bs

CULTURA E BANCA